

III Domenica di AVVENTO

Luca 3, 10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



I LETTURA

Dal Libro del profeta Sofonia 3, 14-18

Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

SALMO (da Is. 12)

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il
Signore; egli è stato la mia
salvezza.*

*Cantate inni al Signore, perché ha
fatto cose eccelse, le conosca tutta
la terra. Canta ed esulta, tu che
abiti in Sion, perché grande in
mezzo a te è il Santo d'Israele.*

*Attingerete acqua con gioia alle
sorgenti della salvezza.*

*Rendete grazie al Signore e
invoke il suo nome, proclamate
fra i popoli le sue opere, fate
ricordare che il suo nome è
sublime.*

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele

II LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 4, 4-7

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.

La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

E TANTO BASTA

Allora, applicherò semplicemente l'onestà. Non quella degli altri, ma la mia, l'unica in mio potere. Solo ogni tre anni, purtroppo, ritornano le parole straordinarie del piccolo e sconosciuto profeta Sofonia: *Dio è felice. Felice per te.*

Ogni volta la stessa emozione: *esulterà di gioia per te!* Esultare è il verbo della danza. Il profeta intuisce la danza dei cieli, come quella di Davide davanti all'Arca, come Miram col tamburello al mar Rosso; come Giovanni nel grembo di Elisabetta, come Maria nel Magnificat. Tutt'intorno a te, la danza di Dio. Che crea.

Ma subito dopo, il vangelo ci mette i piedi ben piantati per terra e ci riporta diritto dentro il quotidiano, con Giovanni, il ruvido profeta, prosciugato dal sole.

Va da lui tanta gente: da Gerusalemme ci volevano giorni di cammino, cosa cercano? Le loro domande sono precise, serie: che cosa dobbiamo fare? A quale gancio concreto appendere la vita? E le risposte sono chiare e serene; indicano piccole scelte possibili a tutti. La prima: *chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare ne dia a chi ne è privo.* L'economia dell'accumulo sostituita dall'economia del dono, lo shopping convertito in condivisione.

“La conversione passa per le tasche” (Papa Francesco), Ed entrano in scena i più amati da Luca, i poveri, quelli “che non hanno”. Il vero problema del mondo non sono i poveri, ma i ricchi. Da loro viene il disordine: c'è abbastanza pane per tutti sulla terra, e manca per l'avidità di pochi. A tutti il profeta ripete: hai un capitale, sono i poveri! Hai un tesoro, non sono BOT o Fondi, ma “quelli che non hanno”. Investi in relazioni, sono il tuo patrimonio. La seconda: *Non esigete nulla più di quanto vi è stato fissato.* **Allora, applicherò semplicemente l'onestà. Non quella degli altri, ma la mia, l'unica in mio potere.** E a chi ha ruoli di autorità: *non maltrattate e non estorcete niente a nessuno.* Non approfittate della posizione per umiliare; non abusate della vostra forza per maltrattare o per far piangere. Giovanni, mangiatore di insetti, di una ascesi quasi feroce, non chiede niente di straordinario agli altri, non dice “lascia tutto e seguimi nel deserto”, ma indica cose fattibili, a chiunque: non tenere tutto per te; non stringere le mani ad artiglio su ciò che hai; non rubare, non passare nel mondo da predatore e abusatore. La conclusione è potente: *Viene uno più forte di me e vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.* Lui “voce come rombo che grida nel deserto” fa un passo di lato, indica un Gesù più forte, e non perché si impone, ma perché parla al cuore. Sussurra, e tu lo segui. E' il più forte perché è l'unico che “battezza nel fuoco”, uno che ha acceso milioni di vite e le ha rese felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato. In questi pochi giorni che mancano al Natale, alziamo lo sguardo! A testa alta, per vedete il sorriso e la danza di Dio. Per saperci amati, da quel fuoco, e tanto ci basta.

Ermes Ronchi

Qual è il mio compito?

La gioia di stare dove la vita ci ha messo

Meditazione per la III domenica di AVVENTO
(Luca 3, 10-18)



«Osserva e ammira le creature,
ricercandone il Creatore.
Se gli sei dissimile, sarai respinto;
se gli sei simile, gioirai».

Sant'Agostino, Esposizione sul salmo 99, 6.

Quale gioia?

Che fine ha fatto la gioia? Sembra una parola d'altri tempi, un'espressione retorica. Davanti alle difficoltà, alla follia del mondo, al successo degli incapaci, ti viene forte la tentazione di mollare. Non serve a niente quello che faccio! Tutto si copre di una coltre di tristezza e getti via la spugna ormai consumata dalla fatica e dalle lacrime. È difficile parlare di gioia a chi è nel dolore.

Un invito

Eppure, in questo cammino verso il Natale, la Chiesa ci invita a soffermarci su questo sentimento. Ce lo ricordano le parole del profeta Sofonia, che addirittura ci incoraggia a non lasciare cadere le braccia, come a dire *non smettere di lavorare, continua a fare il tuo lavoro*. E ce lo ricorda anche Paolo nella lettera ai Filippesi, invitandoci a essere lieti, a non angustiarci e a presentare a Dio, in ogni circostanza, le nostre richieste.

Il compito

Forse la gioia è quella capacità di stare là dove la vita ci ha messi, provando a fare quello che la vita ci chiede. Forse è proprio vivere il compito, il proprio compito, quello che permette di sentire la gioia. L'albero prova a fiorire e a portare frutto come può, nonostante le intemperie. A volte ci riuscirà di più, a volte di meno.

E se qualcuno lo taglierà, proverà a dare calore se viene bruciato, o a dare forma, se è modellato per costruire un oggetto.

«Il compito che un uomo deve assolvere nella sua vita – diceva Viktor Frankl - è quindi nel fondo sempre indicato e non è mai in sostanza inadempibile».

Rimanere fermi nella tempesta non è facile, ma non è certamente una questione di passività. Ci vuole energia per non lasciarsi portare via dal vento.

Una speranza per ciascuno

La parola del Vangelo è un invito a trovare il proprio compito: *che cosa dobbiamo fare?* E allora forse è vero che si vive la gioia nel compito. Tutti chiedono a Giovanni Battista cosa devono fare, qualunque sia la loro situazione. C'è una speranza per tutti, anche per i soldati e per i pubblicani, che potevano sembrare esclusi o perduti. Se è vero che c'è una risposta specifica per ognuno, è anche vero che le proposte di Giovanni Battista alle varie categorie di persone hanno però un tratto comune: la solidarietà. Il compito non è mai fine a sé stesso, il compito che la vita ci consegna ha sempre un tratto generativo, è sempre in qualche modo anche per altri.

Perché la vita non è mai chiusura su di sé. Si tratta in qualche modo di dare, perché è la consegna che ti fa vivere la gioia. Diventi triste quando ti ripieghi su di te.

Puoi fare anche tante e grandi cose nella vita, ma se le hai fatte solo per te sarai comunque triste!

La gioia della verità

Anche Giovanni Battista sta chiarendo a sé stesso quale sia il suo compito.

È un uomo onesto. Non inganna gli altri, non si presenta per quello che non è, non si prende un merito che non ha. Sta nel suo. Sta dove la vita gli chiede di stare.

Non travalica, non straborda. Come dirà Agostino, Giovanni è la voce, non la Parola.

E certamente Giovanni avrà sperimentato la gioia nell'essere voce, anche se non è stato facile, anche se gli è costato la vita. Ciò che Giovanni indica agli altri, lo vive prima di tutto su di sé. La gioia sta anche in questa verità di sé, senza maschere e senza compromessi.

Leggersi dentro

- Cosa ti sta togliendo la gioia?
- Qual è la tua responsabilità in questo tempo?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Giovanni
*predichi un **battesimo di conversione.***

*Ti domanda la **folla:***

*"**Che cosa dobbiamo fare?**".*

La inviti ad aprire le porte del cuore.

Chi ha due vestiti
ne dia uno a chi non ce l'ha.

Chi ha da mangiare
ne dia a chi non ne ha.

*Vengono i **pubblicani***
e ti domandano:

"E noi che cosa faremo?"

Indichi un nuovo stile di vita:

"Non esigete nulla di più di quanto vi è fissato"

Ai **soldati** richiedi:

"Non maltrattate,
non estorcete nulla,
non accumulate".

Chi ti ascolta avverte che qualcosa di grande sta per succedere.

Ti manifesti come colui che prepara il **Tempo Nuovo:**

"Io vi immergo in acqua,
ma viene uno a cui non son degno
di legare i lacci dei sandali.
Egli vi immergerà in Spirito Santo e Fuoco"

Signore rendici testimoni
del **Dio che continuamente viene**
per rendere pienamente umano il mondo.